



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VIII, Num. 7 – Luglio 2011

## Editoriale

**C**on l'animo smarrito e confuso, il cuore attanagliato dal dolore annunciamo la scomparsa inaspettata del nostro carissimo e fraterno amico dottor Furio Robba, apprezzatissimo collaboratore del nostro giornale. Una tristezza immensa si è crudelmente sostituita all'iniziale rifiuto di credere a una notizia tanto brutale che ci ha sconvolto nel profondo. Il rammarico di non avergli potuto parlare un'ultima volta, di non averlo potuto abbracciare e salutare prima dell'ultimo viaggio, per non avergli potuto esprimere la gratitudine, la riconoscenza, l'amicizia che ci legava, la simpatia istintiva nata da una straordinaria comunanza di idee e di intenti. Il nostro apprezzamento per la rettitudine e l'onestà che lo contraddistingueva, la schiettezza delle idee, la competenza dei suoi rilievi, l'amore per la nostra Isola che egli amava, anzi adorava, più di molti nativi è senza fine e sincero. La moglie e la figlia perdonano con lui il marito affettuoso e il padre premuroso, il paese di Sant'Ilario la sua voce, il nostro Giornale rimane orfano della sua firma autorevole e di una penna fluente, decisa, sincera, vera, diretta al cuore del problema senza preamboli, *in medias res*, sempre puntuale e rigorosamente documentata. Egli vivrà per sempre nei nostri cuori e nella nostra memoria per il suo sincero e disinteressato amore per la Natura in tutte le sue espressioni: il mare e le sue recondite profondità come pescatore subacqueo, le asperità della nostra terra comune che visitava con la passione del cacciatore. Ci piace immaginarlo allontanarsi da noi immerso nel sole che tramonta a ovest tuffandosi nel mare di Pomonte per poi rinascere dallo stesso mare nel sorgere delle albe chiare delle nostre Primavere, a est della punta di Lacona.

Caro Patrizio,

vorrei dedicare a Furio queste parole:

*"La montagna è amicizia e serenità, per capirla ed apprezzarla bastano un paio di scarponi, uno zaino, un amico. Le sensazioni più belle sono offerte all'alba e al tramonto del sole con i suoi colori e sfumature, dall'armonia del paesaggio, dall'ascolto della musica che il vento produce nel bosco, dall'asprezza del sentiero fra le rocce, dal volo di un uccello, dalla presenza di un'orchidea o di una genziana. E mentre si cammina scopriamo che il bosco è accogliente, vive e si trasforma al ritmo della natura; dalle vette più vicine al mare seguendo con lo sguardo il volo dei gabbiani ci sembra di assaporare una brezza leggera e salmastrosa e chiudendo gli occhi sentiamo il flusso e riflusso delle onde. Alzando gli occhi verso il cielo azzurro tutto è silenzio, ma anche questo cielo misterioso, così lontano eppur così vicino, ha le sue voci e la sua vita"..... ciao! Luisa Bertelli*



**M**olti sono coloro che manifestano la loro insoddisfazione, a distanza di due anni dal suo insediamento, per l'attuale Amministrazione comunale. Stanchi del precedente "regime Graziani" avevano riposto fiducia nel nuovo corso ma, alla luce di un'apparente inerzia amministrativa, palesano una sempre maggiore delusione se non addirittura rimpianto per l'*ancien regime*". Aldilà di quello che viene riportato sull'organo ufficiale d'informazione del Comune, sappiamo delle difficoltà economiche in cui si dibatte la Giunta molte delle quali ereditate dalla precedente gestione. Molte migliaia di euro si disperdono nel ripianare debiti accesi dai predecessori o in cause legali disperate pregresse e lasciate in sospeso. Alcune cose a san Piero sono state fatte, indubbiamente, anche se non di grande visibilità come la sistemazione del Cimitero ma, come si sa, il popolo si aspetta qualcosa di maggiormente visibile soprattutto in tema di lavori pubblici. Gli Amministratori attuali non brillano, spesso, per loquacità e, talora, neppure per simpatia, peccando di difetto di diplomazia, poco propensi ai rapporti interpersonali.. I tanto preconizzati incontri con il popolo annunciati in campagna elettorale sono mancati rinunciando così all'occasione per spiegare programmi e obiettivi mancati, per illustrare i motivi di eventuali ritardi nella loro realizzazione. Si è avviata la campagna dei "rifiuti differenziati" ma non si è offerta al contribuente un'esauriente spiegazione in merito. Forse dei depliant esplicativi da inviare ai cittadini in aggiunta a manifesti da affiggere in prossimità dei punti di raccolta avrebbero facilitato l'impresa. Una pessima impressione ha destato il balzello sui loculi cimiteriali, apparso più come macabra volontà di estorsione più che progetto di riordino dei Cimiteri

il cui costoso mantenimento edilizio non giustifica la ricetta "cappio" per il contribuente sempre più angustiato e stressato da tasse e pubblici latrocini. Si parla, anche se con voce sommessa, di inquietanti personalismi che sembrano emergere a pelo d'acqua in linea con pessimo costume clientelare che non vorremmo mai rivedere. Siamo certi che le risorse economiche del nostro Comune siano limitate, ma qualche piccolo progetto di risanamento dei centri storici è auspicabile, magari spalmato per tutto il decorso della legislatura. Per favore rinunciamo al superfluo! Non parliamo di salotti né a Marina di Campo né altrove, rinunciamo a fantomatici "Giochi d'acqua". A noi sembra follia un progetto simile in tempi in cui l'acqua scarseggia e si paga a peso d'oro. Forse sarebbe meglio, per la salute di tutti noi, che il Sindaco (responsabile della salute dei suoi cittadini) pretendesse l'erogazione di un'acqua che non fosse malsana, visto che si paga come potabile quella specie di liquame che esce dai nostri rubinetti, piuttosto che disperderla in "giochi d'acqua" per il godimento di chissacchi. Non rientra nemmeno in una buona politica di risparmio di risorse pubbliche spendere, ogni anno, ingenti somme di denaro in ripascimenti delle spiagge senza costruito e eticamente poco corretto disperdere fior di soldi in fuochi d'artificio per la festa di San Gaetano per poi venire a dire a noi Sampieresi che nel "Paese del granito" non è possibile realizzare la pavimentazione in granito della piazza principale, o altro, per mancanza di risorse economiche. E allora bene che "il Responsabile dell'area Finanziaria e Tributaria" del Comune ci rassicuri che ...nessun aumento nelle tasche della gente..., ma alle parole vorremmo che seguissero i fatti e, possibilmente, una politica più coerente e anche un po' più coraggiosa.

## LA TAVOLA *elbana* (tratto da "Cucina tradizionale dell'Isola d'Elba")

### **Spaghetti ai muscoli**

#### Ingredienti per 4 persone:

*Kg. 1 di muscoli (cozze), gr. 400 di spaghetti, olio extravergine, aglio, prezzemolo, peperoncino, sale quanto basta.*

**P**ulire i muscoli e farli aprire in un tegame a fuoco medio. Sgusciarli e separarli dal liquido ottenuto. Fare un trito della metà circa dei muscoli mentre la rimanente metà farla rosolare in un pochino di olio. Allungare la cottura con un po' di liquido degli stessi muscoli filtrato e unire un trito di prezzemolo, aglio e peperoncino. Cuocere gli spaghetti, scolarli al dente e saltarli per 2 o 3 minuti nel sugo ottenuto facendoli insaporire bene.

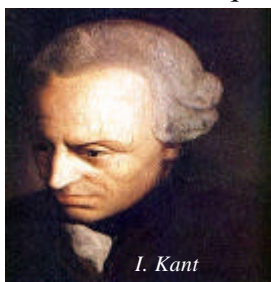




## LO SGUARDO "PIU" LUNGO (a cura del prof. Aldo Simone)\*\*\*

**E**veramente interessante quel che mi ha scritto un amico e collega, di nome Pino Tani, dopo aver partecipato alla presentazione del libro di R. MORELLI, *Lo sguardo lungo* (Edizioni ETS, Pisa 2011), e aver letto il testo del mio intervento, pubblicato sull'ultimo numero del "Sampierese". Tanto interessante da indurmi a sottoporre all'attenzione di voi tutti, affezionatissimi lettori del "Sampierese", la seguente lettera: *Cecina, 30/V/2011*

*Carissimo Aldo, Rispondo, col solito deprecabile ritardo, alla tua bella introduzione alla presentazione del libro di Raffaello Morelli "Lo sguardo lungo", il 6 maggio scorso al "Fitto". Non ho letto il testo in questione, né ho la preparazione teologica e giuridica per sostenere una discussione così impegnativa come quella sui rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, ma, soprattutto, sono costretto a rispondere nella mia veste di laico, agnostico e amante del pensiero libero, dato che non ho ricevuto il dono divino della fede, anche se possiedo quello umano del rispetto verso il prossimo. Sono d'accordo con te nel ritenere il crocifisso un simbolo importante, proprio perché rappresenta quella funzione storica e culturale del Cristianesimo, nella quale anch'io mi riconosco e mi identifico. Forse è proprio questo che intendeva dire Croce quando affermava che "non possiamo non dirci cristiani". Ma lo stesso Croce dirà anche che l'uomo contemporaneo può vivere senza il condizionamento della religione e sarà fiero oppositore dell'art. 7. Ma a questo punto emerge, a mio avviso, quell'ostacolo insuperabile che*



I. Kant

*caratterizza e differenzia la posizione del credente da quella di chi credente e praticante non è. Apro una breve parentesi: quando parlo in termini di "agnosticismo", "laicità", "libero pensiero", non voglio identificare tutte queste espressioni con l'ateismo; ma semplicemente voglio riferirmi alla posizione kantiana. Kant, infatti, afferma che credere in Dio è un bisogno, non un dovere, e comunque dell'esistenza di Dio non è possibile dare una dimostrazione razionale. Ma, forse, il vero nodo da sciogliere è proprio quello del condizionamento che la religione, vista come un'imposizione dall'alto, cioè da parte delle gerarchie ecclesiastiche, esercita sulla vita civile*

*dell'uomo. Allora, forse, comincia a farsi più sfumata e meno marcata la differenza, sia sul piano logico-formale sia su quello sostanziale, tra i termini "separazione" e "distinzione". E' vero che Stato e Chiesa devono collaborare nell'interesse dei cittadini, affinché, come sostieni, "il bene collettivo più grande che abbiamo, la democrazia, possa essere efficacemente difeso e valorizzato fin dentro la coscienza di ognuno o del maggior numero possibile di cittadini". Ma, a volte, è proprio l'esito di certe scelte e di certi orientamenti all'interno di regimi democratici che deve fare i conti con le posizioni delle gerarchie ecclesiastiche. E, in questi casi, quella differenza, sul piano terminologico e logico, che tu hai cercato di sottolineare ed evidenziare con grande "acribia", tra "separazione" e "distinzione", purtroppo non contribuisce ad avvicinare posizioni molto lontane, come a esempio quelle relative alla procreazione assistita, alle cellule staminali embrionali o al testamento biologico. L'obbligo di espatriare a cui sono costrette molte coppie sterili, desiderose tuttavia di avere un figlio, è la conseguenza di una ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nella legislazione di un paese e, di conseguenza, nella giustificare o a sostenere questa o quell'altra posizione, tra loro contrapposte, proprio per la mia impreparazione sia in materia giuridica sia teologica. Ma una cosa penso di poter affermare senza tema di offendere nessuno: i paesi (o almeno alcuni di essi) in cui sono legalmente riconosciuti, e quindi pienamente legittimi, protocolli clinici, ad esempio, sulla procreazione assistita, non possono essere additati*



L. Wittgenstein

come “antidemocratici”. Siamo sicuri, a esempio, che la Spagna dei “re cattolici” non sia democratica? Il problema, come si vede, riguarda il modo di intendere la religione, a seconda che sia vista come pratica imposta dall'esterno o come un'esperienza spirituale vissuta nell'intimo da ciascun individuo. Questa seconda interpretazione è respinta dalle gerarchie vaticane. Ma la prima è destinata, agli occhi dell'agnostico, a restringere la sfera delle sue libertà civili. Ludwig Wittgenstein nel “Tractatus” dice che argomenti come l'anima, Dio, la vita ultraterrena, sono estremamente importanti per la vita spirituale dell'individuo, ma esulano dall'orizzonte filosofico e scientifico, cioè razionale, dell'uomo, perché in filosofia “tutto ciò che può essere pensato, può essere pensato chiaramente. Tutto ciò che si può formulare, si può formulare chiaramente” (“Tractatus logico-philosophicus”, 4.116). La filosofia, quindi, stabilisce i confini entro i quali il pensiero può svolgere la propria attività in maniera rigorosa e corretta. Visto che prima ho citato anche Kant, concludo questo mio intervento noiosissimo (di cui “veniam peto”) con questa domanda: si possono criticare Wittgenstein e Kant sotto l'aspetto morale e umano? Credo francamente che sia molto difficile trovare due personaggi migliori di loro, e sono sicuro che Dio (se esiste) avrà nei loro confronti comprensione e apprezzamento. Ma le gerarchie vaticane cosa pensano della “Religione entro i limiti della pura ragione?” (1793) di Kant e della condizione di omosessualità di Wittgenstein?

Qui mi fermo e invio un cordiale saluto a te e alla tua famiglia. (Pino Tani)

A questo punto, sarei tentato di avvalermi subito del diritto di replica, ma mi trattengo per due ragioni principali: primo, perché lo spazio a mia disposizione in questo numero del “Sampierese” è finito; secondo, perché spero che, prima di dire la mia, ci sia la possibilità di ospitare qualche altra, magari anche più autorevole, opinione. (Aldo Simone)

## Riflessioni

### APPUNTI DELL'AMORE

L'amore ha una parte predominante nella nostra vita. Senza amore non si può vivere e anche chi sembra non desiderare rapporti di coppia cerca tuttavia conforto nei rapporti tra gli amici; l'amore è una condizione di vita. Quando si ama profondamente ci si sente appagati, disposti l'uno per l'altro a qualunque sforzo, a qualunque sacrificio; essere attenti, teneri, affettuosi non ci costa niente. Il sorriso e la gioia del partner sono per noi una vera gioia. I sentimenti d'amore non sono cose d'altri tempi, anche se il generale appiattimento che ci circonda qualche volta ci porta a credere il contrario. Il concetto dell'amore forse è un po' diverso da ieri, è più ampio, non riguarda solo il rapporto fra uomo e donna, non più soltanto il sentimento ma un amore più esteso che innesta altri rapporti nella sfera sociale. L'amore non è un fatto soltanto privato ma riguarda la totalità della vita, si riflette sulle cose,

diventa un gesto sociale. Non esiste neanche un tempo dell'amore né un tempo della saggezza. L'età dell'amore non ha confini. Talvolta l'amore, come momento più alto, più puro, non dura tantissimo in quanto non accetta di essere incasellato, verificato, analizzato; l'amore ama la libertà, la spontaneità, l'immediatezza, l'assenza di un utile interesse. L'amore è un momento straordinario che ci può capitare di vivere con grandi contraddizioni, a volte perfino con risentimento, con rabbia o con paura. A volte l'amore è sentimento indisciplinato, ma sopporta obblighi, costrizioni, regole e anche le sue possibili trasformazioni. Affetto, sicurezza, protezione, intesa, dialogo, confidenza: l'amore, in questo modo resta il sentimento per eccellenza, il motore di tutto il mondo. L'amore lascia sempre un segno.



## DEL PIACERE DI COMPERARE IL GIORNALE *(di Edel Rodder)*

Quasi tutti i giorni compero il giornale. Non leggo tutte le pagine. Non leggo, per esempio, le cronache sportive, e per questa ragione, il lunedì il giornale non lo compero e lo lascio agli sportivi, con tutta la simpatia verso le associazioni sportive che hanno il grande merito di far muovere un po' di gente, non solo in ciabatte fino al prossimo televisore. La tv la vedo poco. Le infinite chiacchiere delle trasmissioni "condotto da" mi danno fastidio e rinuncio volentieri a questa parte di possibile informazione. Invece comperare il giornale è stato trasformato da me in un piacere. C'era l'abbonamento. Ma con la diminuzione della fiducia verso le poste a causa di ritardi nella consegna, è cresciuta l'abitudine di andare di persona dal giornalaio, appena svegli e vestiti, magari combinando l'uscita con la solita fila dal panettiere e dal macellaio e a scambiare le prime chiacchiere della giornata. Non siamo mica in un film americano dove i plichi di giornali vengono lanciati da un ragazzo in bici in direzione dei portoni, la mattina fra le 6 e le 7. Per poterli sfogliare alla prima colazione. Beati loro. Ma devo dire che vicino a Colonia, in Germania, dove vivono i miei parenti, l'abitudine è identica. Prima di partire per il lavoro mio fratello, per esempio, fa colazione e legge il giornale locale abbonato. Uno studente, prima di andare puntualmente al suo liceo, per guadagnarsi qualche cosa, glielo recapita prestissimo. E non nego che sentire il coperchio della posta fare "clac" nel momento dell'imbuicare non sia un piacere, dato che fino alla cassetta si arriva anche in pigiama o in vestaglia. A una certa età, ci fanno felici i "piaceri piccoli". I grandi amori sono acqua passata. Anche se in casa, ogni tanto riaffiorano oggetti una volta regalati o acquistati da una persona allora cara con cui si conviveva felicemente in un periodo svanito, divampato, di altri

tempi. Tempi, che fortunatamente non si rimpiangono, ma si ricordano con una sorta di nostalgico piacere. Le posate per l'insalata di legno d'olivo, sì, quelli erano tempi! Ma ora? E senza rimpianti. Vado in paese la mattina e compero quello che mi serve. Per primo il giornale con il quale, sotto il braccio o steso sul tavolino, prendo il caffè. Bar Centrale o Bar Mago Chiò? In piedi o seduta? L'unica decisione della giornata dipende dalla necessità d'ombra. Oppure di sole, se la stagione è aspra.

**E' ricco chi ha bisogno di poco.** Lo dice un editore tedesco con casa a Capoliveri, intervistato dal settimanale tedesco "Die Zeit". E trasforma, al suo settantesimo compleanno, le sue proprietà in "fondazioni". Così i suoi figli, che pare siano d'accordo, non dovranno combattere con la divisione dei beni che forse, e poca fiducia ha in loro, finirebbero sparpagliati senza un vantaggio per i carissimi nipotini. Pensa ai nipotini, come tutti i nonni. Comunque, nelle fondazioni ci saranno posti di lavoro, per i figli e per altri, e le tasse, gli auguro, saranno agevolate.

**E' ricco chi ha bisogno di poco.** Per esempio io, del giornale, del pane, di una fetta di carne o pesce, un poco di verdura. Un arancio. Un cestino di fragole d'estate. Un caffè. Che nei rubinetti ci sia acqua. Come quasi tutti gli ultrasettantenni in questo sempre adorabile paese. E non chiediamo neanche altro che essere lasciati vivere in pace. Tanto, se non ingrassiamo, i vestiti di trent'anni fa ci durano ancora.

I pensieri poi, vengono di notte, svegliati dal vento che cerca di muovere le persiane. Facciamo il giro della casa... e poi, chi si addormenta più? O di primo mattino, con lo stridio dei rondoni. Ma questa è già una nuova giornata.

## CINGHIALI E TURISMO *a cura di Luigi Martorella*

*"Babbo! Perché dobbiamo prendere le navi?" "Perché ormai abbiamo raggiunto l'estremità orientale dell'Isola, siamo in troppi e in più ci sono i mufloni che delle erbe e piante ci tolgono i migliori germogli e bocconi. Qui al Cavo e dintorni c'è pieno di capre selvatiche e il terreno è pietroso e ferroso. Visto che Onorato ci onora delle sue navi ce ne andiamo nel Continente a trovare i nostri cugini sperando di stare meglio di là che non qui".*



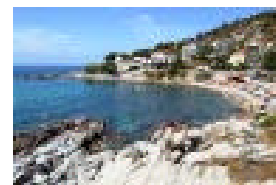
IN CHE MANI SIAMO *(Furio Robba)*

I 19 maggio scorso ho partecipato, per documentarmi di persona, a una assemblea popolare promossa da un comitato nato di recente e che ha lo scopo di ridare alla Sanità Elbana la dignità che si merita, dopo che scellerate amministrazioni passate, e purtroppo anche attuali, l'hanno ridotta quasi a scomparire. Il tema della riunione era la gestione delle emergenze, argomento di grandissima importanza per chi vive su di un'isola, argomento che non è stato sottovalutato dalla popolazione, tanto che centinaia di persone sono intervenute per ascoltare ed eventualmente dire la loro opinione in merito. Dopo alcuni interventi atti a illustrare eventi personali realmente accaduti, ma poco efficaci per cercare di migliorare le cose in futuro, data la palese intenzione dello stato e quindi di regione, provincia e comuni, di affossare con tagli e accorpamenti un'organizzazione che invece, opportunamente potenziata e specializzata, potrebbe restituire agli Elbani uno dei diritti fondamentali della vita: il diritto alla salute, è iniziata la sagra delle vanità, cioè gli interventi dei vari sindaci presenti, non tutti per la verità, e questo sarebbe già sufficiente per dimostrare quanto disinteresse ci sia da parte di chi dovrebbe amministrarci al meglio, su questo tema. Fiumi di belle parole a cascata di chiara origine politichese per cercare di convincere i presenti delle loro buone iniziative e delle loro continue lotte contro il nemico più in alto. Eh già, quando si è incompetenti e non adatti, cosa c'è di più comodo che inventarsi un nemico irriducibile al quale è difficile portare guerra: lo stato ha l'Europa con le sue normative, restrizioni, quote di assegnazione e così via, le regioni hanno lo Stato con i suoi tagli, necessità di risparmio, spartizione di finanziamenti per accontentare un po' tutti ecc., le province hanno le Regioni che, inutili e ingessate come sono, a ogni pur timido tentativo di attacco, rispondono in maniera sconsiderata e per questo ancora più pericolosa, perché non dettata dalla ragione, per difendere a spada tratta il poltronificio a costo di tanti sacrifici ottenuto. Per ultimi i comuni, per i quali è molto semplice difendere il proprio immobilismo cronico, mai rimestare nella vasca del concime, non si sa cosa può succedere, è sufficiente scaricare ogni responsabilità un po' più a monte per

essere salvi o inattaccabili. Non sembra un giocattolino creato ad arte per cadere sempre in piedi? Dopo l'elenco delle cose fatte in passato, poco o niente, a onor del vero, visto lo stato in cui la sanità Elbana è stata ridotta anche per colpa loro, sono cominciati i complimenti per l'organizzazione della riunione e per le iniziative da intraprendere: andate avanti, noi vi verremo dietro! Ho sentito dire da parte di uno dei sindaci che forse non si rendeva conto di avere la bocca scollegata dal cervello. Ma come, venite eletti per difendere i nostri interessi e ci dite di andare avanti? Voi dovete andare avanti, con tanto di fascia tricolore e il muso duro delle occasioni importanti, senza compromessi, sicuri di esser ben supportati da un comitato in continua espansione che certamente otterrà dei risultati positivi, visti i precedenti ottenuti con l'interramento dei cavi dell'elettrodotta. La serata si è conclusa con promesse di buone intenzioni da parte dei sindaci, con la promessa di dotazione, da parte della regione, di un nuovo elicottero idoneo ad attraversare il mare e altre piccole iniziative, ma siamo sempre alle promesse, e di fatto ancora niente. Personalmente sono convinto che, fin quando l'ospedale verrà considerato un posto di lavoro per medici, infermieri, presunti managers e burocrati vari anzicchè un luogo di cura dove chi non sta bene possa essere seguito nel modo migliore fino alla completa guarigione, se è possibile, non accadrà mai nulla di buono. Vogliamo contare quanti impiegati non sanitari ci sono per ogni degente? Come mai se un reparto non ha un certo numero di degenti all'anno, viene chiuso, o, nella migliore delle ipotesi, accorpato a un altro, mentre se ci sono troppi burocrati, impiegati d'ufficio per ogni degente, questi non vengono mai rimossi e il loro lavoro non viene mai accorpato. L'ospedale nasce per gli ammalati, non per chi cerca di farli stare peggio! E, visto che siamo in tema di emergenze, consideriamone un altro, che è una piaga che da sempre tormenta l'Elba, gli incendi. Dal 2004 il numero dei roghi è diminuito in maniera molto significativa perché è intervenuto un sistema altamente efficiente composto dal piano antincendi della regione e il coordinamento delle forze in campo contro le fiamme. Ora è tutto finito: da quest'anno all'Elba non ci sarà più una squadra

aggiuntiva di vigili del fuoco, e per intervenire sugli incendi boschivi, resteranno cinque uomini in tutto. Non ci sono i soldi, e il taglio del 50% delle risorse disponibili, ha costretto la regione a dirottare le squadre aggiuntive solo a Capraia e Giglio dove a differenza dell'Elba, non esiste una rete di operai forestali e associazioni di volontariato. Sulla carta, per far funzionare il sistema regionale antincendi (attivazione delle sale operative regionali e provinciali, carburante per i mezzi, elicottero, squadre per Giglio e Capraia) ci sono 400mila euro, cifra che non basta per finanziare anche l'impiego di una squadra aggiuntiva sull'Elba. Quindi prepariamoci a un'estate che potrebbe essere drammatica, perché, nel momento in cui la popolazione passa da 30mila a 300mila persone, ci saranno a vigilare sul territorio solo cinque pompieri, di notte e di giorno, incendi boschivi e non, incidenti, turisti imprudenti dispersi lungo i sentieri mal tenuti per colpa del parco, allagamenti e

così via. E se due emergenze si verificano contemporaneamente, siamo nei guai! Attivare una squadra aggiuntiva utilizzando il personale non in servizio residente all'Elba (circa quindici persone), richiede sicuramente più di un'ora di tempo e chi ha assistito allo svilupparsi di un incendio, sa quanta strada riesce a fare il fuoco in un'ora. Mi chiedo, non sarebbe meglio utilizzare i fondi disponibili in maniera mirata e prioritaria? Non sarebbe meglio se ogni comune finanziasse una propria squadra di vigili del fuoco, completamente attrezzata e ben addestrata, invece di sperperare gli stessi soldi in consulenze di assoluta non necessità affidate a sedicenti e improbabili esperti, se non addirittura gettati al vento in rimborsi di cause perse in partenza. Sarà che io vedo le cose in maniera più semplice di come poi in effetti sono, però vedo anche tanta incompetenza e poca voglia di fare qualcosa di buono.



*Seccheto racconta ... (di Liviana Lupi)*

*Il Sampierese 7/XI*

## CRONACA, COSTUME E SOCIETA

### *Buon Compleanno "Italia"*

**L**a mia generazione ha vissuto solo attraverso i racconti dei nonni e dei genitori la storia della prima e seconda guerra mondiale, il Risorgimento attraverso i libri di Storia. Mio nonno, Elbano Montauti, nato nel 1899 e morto nel 1993, ha combattuto nella "grande guerra", in pratica nell'ultima guerra combattuta per completare l'unità d'Italia. Gli occhi gli si illuminavano quando ci raccontava gli episodi che lo avevano visto protagonista. Gli occhi gli brillavano di gioia quando raccontava l'incontro con la madre di Cesare Battisti; incontro avvenuto il giorno in cui il suo reggimento era entrato in Trento e dopo che mio nonno aveva issato il tricolore sul palazzo del *Buon Consiglio* di Trento. Lui, Cavaliere del glorioso *XIV° Reggimento dell'Alessandria Cavalleria*, decorato con la Croce di Guerra e insignito del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto. Parlava sempre dei suoi compagni con i quali aveva condiviso freddo, fame e paura. Sorridendo ricordava il conte della Gherardesca, l'avvocato Mellini compagni anche di qualche avventura galante, e con molta tristezza ricordava i compagni lasciati sui campi di battaglia. Poi i suoi ricordi tornavano indietro nel tempo e raccontava di aver conosciuto due Garibaldini: uno di Sant'Ilario e l'altro di San Piero. I due Garibaldini, diceva, che nelle occasioni importanti si davano appuntamento a Fischio e dopo una bella bevuta facevano il giro del Paese abbracciati, cantando, tirandosi dietro tutti i bambini.

In quest'anno così importante, per ricordare ai giovani il valore dell'unità d'Italia, li inviterei a visitare le tombe di coloro che, con sacrificio, ci hanno permesso di vivere in una Nazione unita, richiamandoli a difendere sempre i valori che hanno spinto quelle generazioni all'olocausto per tramandarci l'eredità di un futuro di pace e di unità.

## LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 4 Giugno scorso ci ha lasciato improvvisamente a Livorno il comandante Michele Messina, all'età di 81 anni, che trascorreva lunghi periodi dell'anno nella sua abitazione sampierese. Competente uomo di mare per professione e appassionato pescatore per diletto, lo ricorderemo per la sua simpatia e signorile cortesia. Porgiamo le nostre più cordiali condoglianze alla moglie, signora Grazia Retali e alla figlia Elisa, alla famiglia tutta.

Dopo cinquant'anni finalmente è arrivato il momento che tanto avete sognato, perché quel 4 di giugno del 1961 la chiesa di S. Piero era quasi demolita per lavori e quindi bisognava sposarsi nel salone dell'Asilo. Una volta quel giorno era considerato il trionfo dell'amore (ora non più): la Sposa con il suo abito bianco e Lui che ai piedi dell'altare l'aspettava ansioso in un contesto di sublime armoniosità, in una chiesa addobbata di fiori, il lungo tappeto rosso che dalla porta conduceva fino ai piedi dell'altare dove erano pronte due sedie damascate e l'inginocchiatoio ad accogliere quel fatidico "SI". Era successo così, ma non nel modo voluto per i motivi sopra descritti. Oggi 4 giugno 2011 alle ore diciassette, attornati dai figli Massimo, Laura e Paolo, dai nipotini, dalle sorelle, dai parenti e amici, Pier Luigi Chiesa e Norma Montauti hanno coronato il sogno di sposarsi in chiesa per celebrare i cinquant'anni di matrimonio (nozze d'oro) con una cerimonia suggestiva, dove la corale sampierese e il sassofono di Moreno hanno toccato punti di grande commozione. Dopo la cerimonia gli Sposi con tutti i parenti e amici hanno festeggiato presso il ristorante *L'OTTAVO* (non quello di Livorno!). La Redazione del *Sampierese* porge i più fervidi auguri per avere raggiunto questo ambizioso traguardo. (Mauro)



Ben tornata Santa Rita!  
Finalmente sei arrivata qui fra noi. Dopo una travagliata attesa ora la statua di S. Rita troverà posto nella nostra chiesa. Grazie all'abilità e alla maestria di Luca Polesi e Michela Bartaletti, ora la nostra cara Santa potremo ammirarla ogni giorno. La *Pie* sono orgogliose di questo traguardo grazie ai mercatini della beneficenza e a tante persone belle di cuore. Santa Rita è la santa dei casi disperati e sarà dedicata alle nostre consorelle che hanno lottato contro una dura malattia: Luana Gentini, Alda Dini, Loretta Frassinetti, Franceschina Pierulivo, Antonella Zanobini, Natalina Lupi, Graziella Pastori, Eliana Marmeggi, Giuliana Pacini, Nietta Cocchi, Marietta Jaccheri e tutte le altre iscritte alla nostra compagnia certe che Santa Rita ci proteggerà e sarà sempre al nostro fianco. (Le Pie)

Il 14 Giugno, martedì dopo Pentecoste, si è svolto il tradizionale "pellegrinaggio" alla chiesetta della Madonna delle Grazie messa a disposizione dalla cordiale gentilezza della signora Bianca Pietri. Alla santa Messa, colà officiata dal nostro parroco don Arkadio, hanno partecipato numerosi fedeli provenienti dal Paese e dai dintorni.

Con grande piacere accogliamo l'apertura di un nuovo locale a San Piero. E' il negozio "Terra del Granito" di Gian Mario Gentini, "boutique" di prodotti tipici della nostra zona e dell'Elba più in generale che è stata inaugurata mercoledì 22 Giugno nella piazza della Chiesa. Auguriamo a Gian Mario un proficuo sviluppo della sua attività e ci auguriamo che il suo coraggioso esempio venga seguito da altri. Un'idea per tutte: "perché non una boutique di ricami e lavori femminili di cui il nostro Paese è ricco?"







## Viaggi nel Mediterraneo Il Makatea nell' Arcipelago Ponziano



Il Makatea, goletta partita dall'Isola d'Elba in mattinata, stava navigando verso sud. Era comandata da Gabriello Mattera, della marineria di Marina di Campo. Con cinque persone di equipaggio procedeva con navigazione tranquilla. Costruita nel 1888 col nome di Buona Madre e usata per anni nel trasporto di merci, dopo l'acquisto da parte dell'avvocato Alberto Tempora, romano, venne modificata con l'aggiunta di cabine e bagni per passeggeri dotandola di un motore più sicuro. Aveva uno scafo lungo 27 metri ed era strutturata a brigantino-goletta. Il suo equipaggio era costituito, oltre al comandante, da 3 marinai fra cui un cuoco. Con 11 posti letto, era spesso impegnata soprattutto in viaggi nel Mar Mediterraneo, lungo le coste dell' Europa meridionale e nelle isole dell' Africa settentrionale. La velocità di crociera, a motore, era sui 6 nodi. Veniva affittata con tutto l'equipaggio per periodi lunghi, usualmente nei mesi da aprile a settembre. Faceva frequenti viaggi in Francia e Italia ritornando sempre all'Elba nel periodo invernale. Sono indimenticabili i giorni passati nei mari dell'Arcipelago Toscano e delle isole de La Galite dove c'erano tracce della colonizzazione ponzese avvenuta molti anni prima. Rimangono nella storia dell'immersione i viaggi nel Mar Mediterraneo e le esperienze di ricerca e rilevazione nei fondali più vari. Dopo alcuni giorni di navigazione, costeggiando le isole di Montecristo e Giglio, il veliero passò da Ventotene e Santo Stefano avvistando poi l' isola di Palmarola e quindi l' isola di Ponza. Il comandante e i marinai furono incantati dalle bellezze delle coste di tutte quelle isole. Arrivò a Ponza nella serata. Ancora una volta l'isola, con le sue casette colorate di stile nordafricano e il suo porto sicuro, si apriva alla buona accoglienza. Già verso la fine del 1700, dopo i tempi splendidi del periodo dell'impero romano e i lunghi periodi bui di abbandono con continui attacchi di saraceni, a Ponza vi erano state visite in amicizia di barche a vela, mosse da motivazioni di ricerca scientifica e storico-

religiose. Ricordo il viaggio fatto da Pasquale Mattei nel 1847, descritto nel suo libro "L'arcipelago ponziano - Memorie storiche artistiche". Arrivando a Ponza descrisse l'isola con queste parole: "*Ma l'entrata del porto di Ponza, ed il primo aspetto del paesello che lo circonda richiama i miei sguardi. Però quando venni in maggiore pratica del luogo, mi feci accorto che mal giudicherebbe chi si avvisasse da questa prima impressione argomentare del resto dell' isola, od anche indovinare dal recinto del porto quello del paese. Infatti una apparenza gradevole, ma modesta architettura, ed una ben disposta prospettiva possono indurre al falso giudizio, che in generale può stare, ma non nel particolare, siccome avvertiremo in prosieguo. In compenso un' originalità tutta propria fa obliare ogni idea di paragone spiacevole.*" Il Corvisieri, nel suo libro "All'isola di Ponza" parla, molti anni dopo, dei primi approcci di turismo nelle isole ponziane e dei viaggi di E. A. D'Albertis. "*I pionieri del turismo a Ponza furono alcuni privilegiati proprietari di yacht del Touring Club negli anni trenta. Questi fortunati personaggi, così come prima di loro il capitano D'Albertis con il suo Violante, scoprirono l'isola ma non poterono avere degli imitatori a causa soprattutto del regime politico al quale era sottoposta Ponza. Del resto mancavano completamente le attrezzature in grado di accogliere eventuali turisti*". Successivamente, verso il 1949-50, sull' isola iniziarono le presenze di giovani sportivi come i pescatori subacquei e dei gruppi di lavoro per riprese documentaristiche e cinematografiche. Cominciarono poi ad avvicinarsi dei naviganti forniti di barche a vela provenienti principalmente dai porti laziali, napoletani, e perfino di altre regioni italiane, per poter passare delle giornate liete e tranquille come pure per ammirare le bellezze dell'isola. E' in questo periodo, verso il 1967-68, che l' affascinante Makatea fa la sua prima visita a Ponza. Nella splendida rada erano ancorati alcuni panfili e nel porto stavano ormeggiati bastimenti, barche da pesca e alcuni motoscafi. Scesi dal Makatea, i marinai andarono a fare provviste nei negozi lungo i vecchi vicoli del porto. Il comandante, assieme ad alcuni passeggeri, andò al bar Tripoli per prendere un drink e fare una

tranquilla chiacchierata guardando il passeggio della gioventù isolana e dei turisti lungo Corso Carlo Pisacane. Fra un sorso e l'altro ammirava anche, in lontananza, le casette colorate della zona di Santa Maria e si godeva la sua serenità nell'ambiente ospitale. Ogni tanto, qualche urlo a distanza lo distraeva ma poi la quiete ritornava con un sottofondo musicale leggero e le note delle canzoni più famose di Peppino di Capri. Il comandante e i marinai ancora avevano ricordi scolastici della poesia "La spigolatrice di Sapri" e di Carlo Pisacane, morto per l'indipendenza italiana. Incantati dalle bellezze dell'isola e dai racconti sui siti storici si ripromisero di ritornare per poter visitare meglio la spiaggia di Chiaia di Luna con il tunnel dell'antica Roma, le Grotte di Pilato e la zona di Le Forna. Ebbero alcuni contatti con la popolazione e alcuni nomi e cognomi ... Silverio, Gennaro, Silvia, Nunziata, ...Mazzella, Iodice, Aprea, Avellino, Feola, ... ricordavano loro persone che vivevano all'Elba, immigrate anni prima dalle isole ponziane. Parlarono con alcune persone che avevano lavorato per molti anni in America del Nord, abitando principalmente a New York, Miami e San Francisco, e che poi erano ritornati a Ponza per in attesa di una serena vecchiaia fra parenti e amici. Nel porto conversarono anche con alcune persone che avevano pescato nell'arcipelago di La Galite (Tunisia) come pure in Sardegna. Apprezzarono le capacità marinare dei ponzesi e il loro coraggio nell'affrontare il mare. Ammirarono il loro spirito di sacrificio in terre lontane e la loro voglia di crescere, per il bene della famiglia e dei figli. Il giorno dopo Gabriello e i marinai si alzarono presto essendo prevista una passeggiata verso Sant'Antonio e Ciangos. In tarda mattinata il Makatea ripartì facendo rotta su Palmarola, dove erano previste delle immersioni subacquee con fucile e macchine fotografiche. Nel pomeriggio tolsero gli ormeggi veleggiando verso nord per ritornare all'Isola d'Elba. Il Makatea fu successivamente venduto ad un avvocato di Viareggio che lo tenne per poco. La proprietà passò al fiorentino Alessandro Olschki che lo aveva avuto, anni prima, in affitto. Ci furono problemi per il suo utilizzo e quindi fu venduto a Angelo Dalla Valle che lo portò nel Mar Rosso utilizzandolo per qualche

anno come charter. Per i lavori annuali allo scafo il Makatea dovette essere portato a Hurghada (Egitto). Tali lavori non furono mai pagati e il veliero, ormai vecchio e malandato, si adagiò sul fondo, dimenticato da tutti. Alessandro Olschki, ormai anziano, è morto da qualche mese. Primo direttore della rivista Mondo sommerso e pioniere dello sport subacqueo, visse con entusiasmo le sue esperienze giovanili navigando col Makatea principalmente in Italia (Elba, Ponza, Palmarola, Capri, Egadi, Sardegna) e in tutto il mediterraneo (La Galite - Tunisia, Corsica, Baleari, Arcipelago della Columbretes - Spagna). Testimoniò l'importanza del Makatea con i suoi viaggi di ricerca e piacere facendo riferimento a valenti personaggi amanti del mare "... *nomi storici per la storia dell'immersione, fra i quali, costantemente, i fraterni amici Piero Solaini e Paolo Notarbartolo non dimenticando Alessandro Pederzini, Francesco Sanità, Claudio Ripa, Vito la Volpe, Piero Bernardi, Michela e Lamberto Ferri Ricchi, e tanti altri ancora*". Rammenta Gabriello Mattera, ora in pensione: "*Quando incontro i pescatori di origine ponzese che vivono a Marina di Campo mi vengono in mente quei momenti meravigliosi passati a Ponza. Grazie al Makatea, ad Alberto e ad Alessandro ho potuto visitare splendide isole, incontrare genti con idiomi diversi, navigare lungo coste fantastiche e passare anni incredibili fra bellezze della natura e tesori storici come pure affrontare momenti di pericolo su mari tempestosi*". Gabriello è ritornato molte volte col Makatea nell'arcipelago ponziano, affascinato dal caratteristico ambiente terrestre e marino. Ora vive la sua vita serena a La Pila (Comune di Campo dell'Elba) impegnato spesso in piccoli lavori sul porto, mostrando sovente la sua conoscenza del mare e la sua professionalità nell'affrontare e risolvere i problemi. Talvolta parla con i giovani dei suoi viaggi e delle sue esperienze sui velieri, sempre seguito con attenzione. Il Makatea e i suoi viaggi nell'arcipelago ponziano assumono oggi un grande significato rafforzando sempre più i rapporti di amicizia fra Ponza e l'Elba, dove risiede una grande comunità originaria dalle isole ponziane.



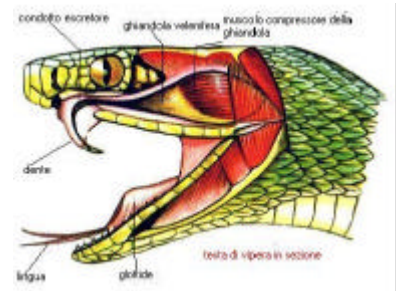
## Morso di Vipera (dottor Massimo De Stefano) -2° parte-

### DOTAZIONE DI PRIMO SOCCORSO CONSIGLIATA

- ? una benda alta 7-10 cm e lunga 5-6 metri per il bendaggio delle braccia, una benda alta 10 cm e lunga 10 m per il bendaggio delle gambe
- ? un cerotto elastico adesivo alto 10 cm e lungo 50 cm (tipo Tensoplast)
- ? una stecca rigida
- ? un tampone disinfettante
- ? un piccolo bisturi in confezione sterile
- ? una siringa aspira veleno.

### IL MORSO DELLA VIPERA

La vipera ha due denti veleniferi della lunghezza di 5-7 mm, che si ripiegano sul palato a bocca chiusa. Tali denti sono percorsi, fino a 1-2 mm dall'apice, da un canalicolo che sbocca nella ghiandola del veleno, come da figura. Il veleno della vipera ha la densità della glicerina e un colore che va dal giallo oro al verdastro. È costituito dalla combinazione di varie tossine, che causano all'organismo diversi danni soprattutto a livello di sistema cardio-circolatorio. Le più importanti tossine sono denominate Coagulina (coagula il sangue), Emorragina (causa emorragie), Emolisina (distrugge i globuli rossi); e altre, che danneggiano le cellule renali e del fegato.



Il veleno della vipera è pericoloso anche per l'uomo, ma quasi mai mortale per un adulto o per un bambino di età superiore a 6-8 anni. Può esserlo per un bambino piccolo o in circostanze particolari.

L'esito finale dipende da vari fattori:

- ? dall'animale che lo inietta:
  - o la quantità di veleno che la vipera riesce a iniettare sotto la cute dipende dalla sua età, dal suo stato di salute, dal contenuto delle ghiandole velenifere. Per causare la morte di un uomo adulto in buona salute e di costituzione normale sono necessari 14-16 mg di veleno, in media la vipera del corno ne innocula 7 mg, la vipera comune 5 mg ed il marasso palustre 3-4 mg; la dose media di veleno iniettato non è quindi mortale, ma poiché si tratta appunto di una dose media, non vi si può fare affidamento;
  - o la fulmineità dell'azione può far sì che non tutto il veleno venga iniettato, e una parte vada disperso sui vestiti dell'infortunato;
  - o le maggiori dimensioni della vipera fanno presupporre la possibilità di iniettare una maggiore quantità di veleno;
  - o se la vipera ha appena morso una preda la sua ghiandola velenifera sarà quasi vuota;
- ? dal soggetto colpito:
  - o una persona adulta sopporta meglio la quantità di veleno iniettata;
  - o nell'anziano e nel bambino la stessa quantità determina un maggior pericolo;
  - o se le condizioni fisiche e di salute non sono ottimali il veleno è più pericoloso;
  - o la sede del morso condiziona l'evoluzione dei sintomi, più pericolosi i morsi nella zona del collo e della testa;
- ? da tempestività e appropriatezza dell'intervento sanitario.

(Prosegue nel prossimo numero)





## Il Canto di Apollo

Il Sampierese 7/XI

### AI TECNICI DELLA TELECOM (Leonetto Spinetti)

-San Piero – Giugno 2002-

Comincio questo scritto da Contadino come sono, chiedendo: “Ma i tecnici della Telecom dove sono?”

Da mesi queste cabine non si possono adoperare, servono solo per cani e gatti per andarci a pisciare.

San Piero, con i suoi più di duecento utenti, paga il canone regolarmente e voi è così che trattate questa gente?...

Chi scrive questo è un anziano Sampierese duro; con la sua ignoranza vi dice: “E’ ora di finirla di pigliarci per il ....

Il vostro comportamento ci ha rotto veramente i ....., le cabine servono per telefonare, ma così ci van solo i piccioni!”

Vengono i turisti, non san da dove telefonare; siamo nel 2002, vi dovrete vergognare!

Questo non ci va, siamo annoiati e diciamo alla Direzione Telecom: così non vogliamo essere trattati.

O vi decidete al più presto di mettere tutto a posto voi, altrimenti alla nostra maniera ci pensiamo noi.

La gente è stanca, le lamentele sono tante, ascoltatemi! è meglio per voi, ve lo chiede un Contadino, Ignorante.



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell’Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *L. Bertelli, M. De Stefano, L.Lupi, L. Martorella, Le Pie, F.Robba, E. Rodder, R..Sandolo, A. Simone, + L. Spinetti.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

